

LE COOPERATIVE E LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE DIGITALE:

il neo mutualismo in dieci tesi

LE COOPERATIVE E LA SFIDA DELL'INNOVAZIONE DIGITALE:

il neo mutualismo in dieci tesi

- La trasformazione digitale e il processo di digitalizzazione sono un mutamento globale, epocale, irreversibile, rapido e trasformativo. Mutano le forme del produrre, del consumare e la cultura sociale della società. Un riassetto che ha come protagonisti nuove forme e nuovi attori che ridisegnano l'intero processo economico e sociale. Per le cooperative è un passaggio trasformativo essenziale ed è una occasione strategica di riposizionamento e di nuovo sviluppo sia in termini economici, sia in termini di ruolo sociale e di posizionamento nei diversi mercati. La *data-driven society*, verso cui stiamo procedendo, non offre solo rischi, ma può aprire la strada a nuove opportunità, a nuove occasioni per tutti e tutte.
- Affrontare il tema dei **rischi** e delle **opportunità** è essenziale per affermare uno **sviluppo digitale consapevole e sostenibile, fruibile da tutte le persone**, per migliorare il futuro comune della società e sviluppare mercati concorrenziali, trasparenti ed equi.
- Al primo posto tra i rischi e le minacce che porta con sé la *data-driven society* non possiamo non collocare la potenziale e ulteriore **perdita di senso e ruolo del lavoro**. Il pericolo non è solo quello della precarizzazione permanente, della società dei lavoretti, ma è anche quello del **depauperamento della cultura del lavoro** come realizzazione delle persone e mezzo per l'affermazione dei diritti individuali, sociali e di cittadinanza. Un processo che potrebbe contribuire ad accentuare le spinte tendenti a una dissoluzione della cultura del lavoro a causa delle dinamiche in atto, in particolare quelle determinate da una prassi lavorativa sempre più isolata (con conseguenze sulla capacità/possibilità di strutturare forme di coscienza e dinamiche solidaristiche orizzontali) e dal ruolo di gestione, efficienza e programmazione delle attività, affidato ad algoritmi che non considerano i ritmi di vita delle persone.
- La **velocità dei processi di trasformazione digitale** è un'ulteriore rischio/minaccia in quanto può portare, almeno nel breve e medio periodo, alla **crecita delle disparità sociali** e alla perdita di posti di lavoro. Un pericolo generato dall'inserimento e uso non trasparente ma finalizzato unicamente alla massimizzazione del profitto, di robotica, intelli-

- genza artificiale e dati. La *data-driven society* può innescare processi trasformativi sociali di ampia portata, in grado di determinare nuove e sempre più ampie forme di iniqua distribuzione del valore aggiunto prodotto. Non solo. La digitalizzazione, orientata esclusivamente al profitto, può alimentare **nuove disparità nelle opportunità lavorative e nelle competenze**, per effetto dei diversi livelli di alfabetizzazione digitale e per l'ampliarsi del *digital skills gap*. La transizione digitale, infatti, apre anche nuove riflessioni e relazioni sul tema dell'interfaccia uomo/sistema digitale.
- Non vanno sottaciuti, infine, i rischi determinati dall'uso dei dati in modo non adeguatamente governato, regolamentato, trasparente e protetto (in relazione ai precetti definiti dalla normativa europea). Minacce legate sia allo sfruttamento a fine privatistici e meramente profittevoli dall'immane massa **di dati** (mancato riconoscimento della proprietà dei dati inerenti la persona); sia **all'uso distorto** e non trasparente dei dati a fini di controllo e indirizzo dei comportamenti delle persone, di lavoratrici e lavoratori; nonché la possibile sottrazione di dati personali in violazione della privacy.
- Sottolineare i rischi e le minacce della *data-driven society* è essenziale per cogliere, nella loro portata e valore, le opportunità che si stanno delineando per le imprese, per la società e per le persone. L'economia e la società digitale non abbattano solo le distanze, ma permettono anche nuove forme di lavoro e scambi di attività; aprono mercati, mutano modelli di business e architetture operative; generano nuovi bisogni e nuovi tempi di vita.
- La trasformazione digitale e il processo di digitalizzazione implicano una trasformazione a 360 gradi del modello organizzativo e operativo al fine di ottimizzare i processi, tagliare i costi e aumentare ricavi e competitività, potenziare il business, migliorare la customer experience, nonché il decision making e la comunicazione. Per le imprese cooperative questi processi **hanno un segno e delle finalità molto più articolate e complesse**: oltre ad aumentare efficienza e produttività, hanno il compito di innovare e potenziare il cuore **dell'identità e del patto mutualistico mutualistica**.

10 tesi per un neo mutualismo

1. Il senso e il fine della digitalizzazione e della trasformazione digitale nella cooperazione è quello di rafforzare, rinsaldare e affermare **il mutualismo come modello per la crescita** dell'economia, della società e delle persone. Per le imprese cooperative la trasformazione digitale non è il mero superamento dell'analogico, ma è parte della strategia per lo **sviluppo dell'economia sociale e solidale**. Le imprese cooperative, con la trasformazione digitale, puntano a migliorare il benessere, accrescere le forme di partecipazione, la qualità della vita, del lavoro delle persone coinvolte nel patto mutualistico e a sostenere e sviluppare le comunità in cui operano.
2. Per le cooperative la trasformazione digitale e il processo di digitalizzazione sono un mezzo per sviluppare l'economia sociale e solidale (una nuova economia cooperativa) in direzione del **pluralismo nei mercati** (riducendo anche i rischi di monopolizzazione). Sono uno strumento per offrire alle persone la possibilità di scegliere nel rispetto dei propri valori e finalità, nonché un modo di fare impresa saldamente ancorato a pratiche di sostenibilità economica, ambientale e sociale. Le nuove opportunità offerte dalla trasformazione digitale, per le cooperative, si saldano a comportamenti fondati su sobrietà e giustizia, nonché a strategie di impresa che congiungono trasparenza, giusto guadagno e attenzione alle persone. Il mutualismo è lo strumento per realizzare, anche nel digitale, una **modalità generativa e non solo estrattiva dell'economia**.
3. Il dialogo tra la **cultura cooperativa e i processi di trasformazione digitale** rafforza **la natura** del patto mutualistico cooperativo, estende le sue ricadute non solo su soci/e, lavoratrici e lavoratori, ma anche sulle comunità e su tutti gli stakeholder. Un incontro che agevola e sviluppa le forme dello scambio mutualistico, dell'esercizio democratico del diritto di proprietà nell'impresa e agisce sulla qualità stessa del fare impresa cooperativa.
4. **Il mutualismo digitale** potenzia le forme per affermare una corretta pratica dell'identità cooperativa grazie alla condivisione di dati e informazioni; allo sviluppo di modalità di governance aperte, trasparenti e partecipate; alla circolarità di servizi e prestazioni; allo scambio di energie e tempo; allo sviluppo dei percorsi di conoscenza; alla nascita di innovativi modelli compensativi; alla definizione di nuove alleanze tra consumatori, soci e imprese; alla riduzione dei rischi sociali generati dai processi di automazione.

5. Il mutualismo digitale è essenziale non solo per il futuro della cooperazione, ma anche per la società nel suo complesso. Attraverso di esso è naturale fronteggiare le molteplici sfide e i *divide sociali* che si presentano alle porte della nuova era: dal rischio di una ripresa senza lavoro, alla deriva dell'individualismo; alla disparità delle opportunità e delle condizioni a seconda del genere, dell'etnia e dell'età. Il **mutualismo digitale agevola** una **redistribuzione equa del valore aggiunto prodotto** e l'affermarsi di **un'economia del riuso sostenibile** e dalla **circolarità comunitaria**. Il mutualismo digitale garantisce la **redistribuzione dei vantaggi** dell'automazione e della robotizzazione, dell'uso dei dati e dell'efficientamento produttivo, senza lasciare l'innovazione solo a beneficio del profitto. Il mutualismo digitale, infine, favorisce la **cooperazione tra cooperative**, nonché, nelle forme agili di lavoro, consente la possibilità di **ridare tempo alle persone per offrire loro libertà di vita**.
 6. Il neo mutualismo rafforza nel sistema economico-sociale la presenza di imprese in grado di sviluppare strategie competitive sostenibili capaci di agire secondo i principi di **reciprocità, autenticità ed eccellenza**.
 7. Il tema della **gestione dei dati** è centrale nel neo mutualismo e nella distintività delle imprese cooperative rispetto a quelle capitalistiche. Per le imprese cooperative significa garantire **un'equa redistribuzione del valore aggiunto prodotto dall'uso dei dati**. Un processo che ha implicazioni sia sulle forme di garanzia, trasparenza, tutela e gestione dei dati di proprietà del singolo individuo o della singola impresa; sia sulla facilitazione delle forme di scambio e condivisione dei dati tra le imprese e gli individui, al fine di dare valore collettivo ai dati. La realizzazione e lo sviluppo di **cooperative per la gestione dei dati** è, in questo ambito, lo strumento volontario che consente ai titolari dei dati di costruire un soggetto reticolare, di loro proprietà e con una governance diffusa democratica e partecipata, in grado di tutelare la proprietà dei dati dei soci, l'uso collettivo e la condivisione dei dati, nonché l'equa ripartizione dei benefici.
- tutti questi sono i fattori
che caratterizzano quello
che possiamo definire neo
mutualismo

8. Il neo mutualismo trova nella **piattaforma digitale** e nelle sue molteplici applicazioni uno dei suoi strumenti operativi. Oggi assistiamo al proliferare sia di **piattaforme digitali di prestazione lavorativa/professionale**, sia di **piattaforme digitali di offerta di beni e servizi**. Le **piattaforme digitali di prestazione lavorativa/professionale** in forma cooperativa (o che usano piattaforme per lo scambio mutualistico) garantiscono la qualità e la tutela del lavoro attraverso **l'esercizio dei diritti proprietari e lo sviluppo dell'autoimprenditorialità**. Le cooperative di piattaforma, a differenza delle altre piattaforme di lavoro, connettono i singoli l'uno all'altro, promuovono la consapevolezza di sé delle lavoratrici e dei lavoratori, cambiano natura, logica e finalità del lavoro restituendo alla persona il valore aggiunto prodotto dal proprio lavoro attraverso l'equa ripartizione. La forma cooperativa nelle **piattaforme digitali di offerta di beni e servizi** (in cui i consumatori possono scegliere di essere soci) rafforza le tutele e la protezione dei consumatori, valorizza l'economia della condivisione e garantisce **un'equa ripartizione tra i soci dei vantaggi generati dall'utilizzo dei dati**.
9. Il neo mutualismo amplia e permette lo sviluppo di una **buona cooperazione**, contrastando i nuovi rischi d'illegalità e i comportamenti distortivi nei mercati e coglie appieno la sfida dell'autenticità e dell'innovazione del modello cooperativo e del sistema imprenditoriale.
10. Di fronte ai cambiamenti epocali che stanno attraversando la società e l'economia, il **neo mutualismo** innova e riafferma **la distintività del modello di impresa cooperativa** rispetto a quello capitalistico. Esso estende e amplia l'insediarsi di nuove forme di autoimprenditorialità, intergenerazionalità, protagonismo dei soci, reciprocità e cooperazione tra cooperative e di filiera, nonché la nascita di innovative imprese cooperative. Con il neo mutualismo si consolida il ruolo delle cooperative a sostegno della democrazia e delle comunità.

Estensori e firmatari del manifesto

Fabio Antoldi	<i>Professore di Strategia aziendale e Imprenditorialità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore</i>
Sebastiano Battiato	<i>Professore di Informatica dell'Università di Catania</i>
Alberto Marinelli	<i>Direttore del Dipartimento di comunicazione e ricerca sociale di Sapienza Università di Roma</i>
Francesca Martinelli	<i>Direttrice Fondazione Centro Studi Doc</i>
Gaetana Morgante	<i>Professoressa di diritto penale e Direttrice Dirpolis della Scuola Superiore Sant'Anna</i>
Ivana Pais	<i>Professoressa di Sociologia economica dell'Università Cattolica</i>
Antonio Pescapè	<i>Professore di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni dell'Università degli Studi di Napoli Federico II</i>
Andrea Piccaluga	<i>Professore di Innovation Management della Scuola Superiore Sant'Anna</i>
Antonella Plaia	<i>Professoressa di Statistica dell'Università degli studi di Palermo</i>
Enzo Risso	<i>Professore di Audience studies di Sapienza Università di Roma e coordinatore dei lavori per l'estensione del manifesto</i>
Luca Settineri	<i>Professore di Tecnologie e Sistemi di Lavorazione del Politecnico di Torino</i>

Comitato di Gestione della Fondazione PICO

Giancarlo Ferrari
Angelo Migliarini
Marco Aurelio Brandolini
Katia De Luca
Barbara Farina
Barbara Lepri
Filippo Parrino
Angelo Santi
Aldo Soldi